ORDINAZIONE DIACONALE

DI

FRA' EMILIANO ANTENUCCI OFMCAP

OMELIA DEL PADRE ARCIVESCOVO

BRUNO FORTE

SANTUARIO BASILICA DEL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO (CH)

23 MAGGIO 2010

Carissimo Fra' Emiliano,
Carissimo Padre Provinciale,
Carissimi Frati Cappuccini di questa Comunità del Volto Santo
e della Provincia d'Abruzzo,
Carissimi Sacerdoti e Diaconi,
Carissimi tutti!

La Parola di Dio in questa liturgia della Pentecoste è tutta un inno di azione di grazie e una testimonianza viva resa al dono e all'opera dello Spirito Santo. Il testo tratto dagli Atti degli Apostoli (2,1-11) narra l'effusione dello Spirito al compiersi dei cinquanta giorni dalla Pasqua: Luca presenta la narrazione con una stretta analogia con quella dell'annuncio a Maria, posta all'inizio del suo Vangelo. Come lo Spirito scese sulla Vergine dell'ascolto, rendendo presente in Lei il Cristo da offrire al mondo, così scende ora sulla comunità cristiana nascente, per farne il tempio vivo attraverso cui il Signore Gesù potrà darsi a ogni creatura, in ogni tempo della storia. Ne è segno eloquente il fatto che quanti si trovavano insieme nel Cenacolo, raggiunti dalle fiammelle del fuoco venuto dall'alto, "cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi", sì da essere compresi da tutti, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Lo Spirito Santo si manifesta come il bacio di Dio su ognuno e il Suo soffio si espande su ogni creatura per comunicarle il dono e rinnovare il cuore e la faccia della terra. Il vento che si abbatte impetuoso è come la lingua del cielo che viene a farsi comprendere in tutte le lingue degli uomini. Lasciarsi guidare dallo Spirito Santo è entrare nella comunicazione profonda con Dio, lasciarsi amare da Lui, in atteggiamento di docilità, abbandono e appartenenza totale all'unico Signore della storia e della vita. Da diacono, carissimo fra' Emiliano, Tu dovrai essere il comunicatore della Parola di vita: siilo sempre nella forza dello Spirito, docile a Lui, perché Lui solo crea ponti fra le solitudini e stabilisce la comunicazione della verità che salva nell'arcipelago delle nostre paure e dei nostri egoismi.

La seconda lettura - tratta dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (8,8-17) - evidenzia la novità della vita generata in noi dal dono dello Spirito: "Voi non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi… E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali… Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: Abbà! Padre!". La dialettica carne / spirito non va qui intesa nel senso del dualismo greco fra anima e corpo, ma si riferisce alla persona nella sua interezza: vive secondo la carne chi è chiuso al dono dall'alto e vuol fare tutto da sé, rimanendo invischiato nella prigione del proprio io; vive secondo lo Spirito chi si lascia riempire e guidare da Dio sulla via di Gesù. Più che possedere Dio, siamo, allora, posseduti da Lui, inondati dal Suo amore di Padre che ci rende figli amati e benedetti per l'eternità. Siamo partecipi della vita del Signore Gesù. Prendiamo parte delle Sue gioie e delle Sue sofferenze, sì da poter prendere ogni giorno la nostra croce e riconoscere in essa la via della luce che ci

“destina” all’eternità, un cammino sul quale ci precede e ci accompagna il Risorto. Col Tuo diaconato, sii sempre al servizio della vita secondo lo Spirito di chi Ti sarà affidato: apri a quanti potrai la via di Dio, e testimonia la bellezza e il gusto della novità cristiana, che nasce appunto dal vivere secondo lo Spirito nella sequela umile e innamorata di Gesù.

Infine, il testo tratto dal Vangelo secondo Giovanni (14,15-16.23-26) ci indica come l’amore di Gesù ci apra al dono dell’intera Trinità: “In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”. Questa inabitazione di Dio in noi è illuminata dall’azione dello Spirito Santo, il solo che possa introdurci negli abissi di Dio: “Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto”. Ci viene così indicata l’unica grammatica necessaria per comprendere e vivere le parole di Dio: l’amore. Lo Spirito Santo è il maestro interiore che ci guida sulla via del silenzio, dell’ascolto della Parola di vita e della condivisione eucaristica, portandoci nel seno della Trinità e facendoci così sentire amati e resi capaci di amare. È da qui che scaturisce la gioia del cristiano, l’esperienza vivificante del sapersi in Dio, chiamati a servire il prossimo secondo la Sua volontà e il Suo disegno. Non di meno, su questa strada non si è mai arrivati: la nostalgia della Patria, del Padre celeste e della felicità eterna, ci spinge anzi a un rinnovamento incessante. Una “santa inquietudine” per il Regno di Dio viene ad abitarci. Il cuore si sente sollecitato a una novità sempre nuova, che lo rende giovane e attira i giovani all’unica bellezza che non li deluderà mai: la bellezza di Dio. A questa testimonianza contagiosa e irradiante della vita secondo lo Spirito sei chiamato, carissimo fra’ Emiliano: il Tuo servizio diaconale dovrà essere in tutto una “diakonia dello spirito”, perché la vita nuova in cui hai creduto e che Ti sforzi di accogliere sempre di nuovo in Te, sia partecipata a tanti, nella fiducia, nell’annuncio del Vangelo e nella forza della preghiera e della carità vissuta. Lo chiediamo a Dio con le parole che Tu stesso hai scritto contemplando il Volto Santo di Manoppello e hai voluto inviarmi:

Signore Gesù Cristo,
davanti al Tuo Volto la mia bocca diventa muta,
le mie orecchie diventano sorde al frastuono del mondo,
i miei occhi si riempiono di lacrime
per meglio vedere il cielo.
Tu mi hai fissato e mi hai amato fin dall’eternità.
Mi guardi come Pietro,
che nonostante il canto del gallo fu raggiunto dal tuo perdono.
Mi guardi come Giuda, che ti vendette per pochi denari,
lasciando scorrere il sangue, che è il Tuo prezzo d’amore per me.
Mi guardi come la Maddalena, che molto amò,
davanti a cui il tuo Cuore si squarciò

versando fiumi di tenerezza e di bontà.
Mi guardi, mi ami, mi contempli
come una stella del Tuo Cielo.
Tu non cessi mai di contemplare e di amare
la fragile creatura che sono.
Oh Volto Santo, Volto misericordioso e buono di Gesù,
fa' che io sia un vangelo vivente per annunciare a tutti
l'immensa bontà e la misericordia del Tuo cuore divino. Amen